

■ Vorrei incontrare chi mi ha soccorso

Sono don Renzo Corona da Mezzano di Primiero. Desidero ringraziare i due uomini che mi hanno soccorso in seguito a un brutto incidente in macchina. Era il 5 agosto. Mi hanno estratto dalla macchina, mi hanno dato da bere, hanno telefonato con il cellulare all'ambulanza. Io per fortuna mi sono fatto male solo a una spalla che ora sta guarendo. Grazie di cuore. Mi piacerebbe incontrarli per ringraziarli personalmente.

Renzo Corona - Mezzano di Primiero

■ Non mi sembra equo curare gli extracomunitari

Giovedì scorsi sono andato a Trento per una visita specialistica e ho notato che gli ambulatori erano frequentati in maggioranza da stranieri (extracomunitari). Mi sono chiesto se è giusto che tali persone, magari in Trentino da alcuni mesi o qualche anno, abbiano gli stessi diritti di noi trentini, paghino lo stesso ticket o addirittura non paghino nulla, si sottopongano a interventi costosissimi pagati dalla sanità trentina. Tutto ciò non mi sembra equo.

Dino Stanchina - Dimaro

■ Prodotti locali e contributi Mellarini esclude i bar

Avrei una domanda per l'assessore Mellarini sui contributi a prodotti locali per i ristoranti. A tutti quei bar - gelaterie - pasticcerie che hanno da sempre privilegiato (come noi) dove possibile, i prodotti trentini, a loro, cosa diciamo? Ervino Cantonati, gelateria Cristallo - Riva del Garda

■ L'emozione ignorata dei ragazzi di Bucarest

Sabato 10 ottobre stavo attraversando i giardini di Piazza Dante per recarmi al mercato contadino e, con grande sorpresa, mi sono imbattuto in un tendone. Era il circo dei ragazzi di Bucarest. Con curiosità sono entrata durante il seminario della mattina, ho visto alzarsi dalla platea Miloud, il giovane clown, ormai uomo, che ha salvato molti dei ragazzi abbandonati di Bucarest con l'affascinante arte della clowneria. Gli è stato conferito un premio per la sua attività dalla società Moncler e il Console Onorario della Romania per il Trentino Alto Adige.

lo ha ringraziato per quanto ha fatto nel suo Paese.

È stato un momento molto emozionante ma con sorpresa ho notato una grande assenza: la tv... e non solo. Sarebbe stato bello per la città di Trento, per l'intera provincia, riuscire a catturare qualche riflessione di Mi-

Verso le primarie/1

Il Pd ha futuro se si rinnova

MATTEO PALLAVER

Ormai lo sappiamo tutti, stiamo attraversando la crisi finanziaria ed economica peggiore del dopoguerra. Essa è la somma delle fragilità che ognuno di noi manifesta giorno per giorno nell'avidità dell'agire economico, nella difficoltà delle relazioni con gli altri, nel disamore per la vita pubblica e per la politica. Per noi trentini il suo superamento parte, anzitutto, dal recupero di quei valori fondamentali che hanno da sempre accompagnato i ritmi dei lavori della montagna e hanno permesso, in cinquant'anni, di trasformare la nostra terra, portandola dalla povertà al benessere economico.

Viviamo, certamente, una fase di grandi cambiamenti, su scala nazionale, in Europa, nel mondo. La politica deve saper farsi interprete del cambiamento, deve anticipare se possibile tale cambiamento e camminare con esso. Ecco dunque che questa fase «adulta» della nostra autonomia deve saper dare risposte sempre più veloci e chiare, cercando di inquadrare ogni azione riformatrice dentro un contesto più ampio. Se non collochiamo anche noi stessi in questo percorso di cambiamento, di modernizzazione, rimangono isolati, incapaci di comprendere dinamiche più grandi dei confini geografici del Trentino, ma che riversano la loro influenza e le loro conseguenze anche su di noi.

Per queste ragioni abbiamo bisogno di costruire un Partito in grado di dare al Trentino risposte globali. Per fare bene questo lavoro abbiamo bisogno però di una politica migliore, fatta di persone vere, animate da valori autentici. Ecco perché la trasparenza, l'onestà, il disinteresse diventano valori per un Partito che ha l'ambizione di governare questa terra. Ed ecco anche perché il rinnovamento, la selezione, la formazione della classe dirigente, a tutti i livelli, vogliono rispecchiare un metodo moderno di fare politica, in cui il Partito sia un semplice mezzo e non un fine, e dove al centro della vita pubblica vi siano le istituzioni e le persone.

La situazione politica nazionale è ben chiara. L'idea del «Partito del Nord» mostra tutti i limi-

ti di una classe politica romano-centrica, che ondeggia a fasi alterne tra spinte nordiste e sudiste, senza in testa un progetto di governo. Al Partito democratico non serve un Partito del Nord. Al Partito democratico serve piuttosto un cambiamento totale di mentalità e di approccio nei confronti di un Paese estremamente diverso, profondamente eterogeneo. Lo sforzo va diretto più che alla costruzione di un partito per una parte del Paese, alla costruzione di un partito in ogni parte del nostro Paese. Un «Partito delle Regioni», meglio venti partiti speciali, territoriali, in ognuna delle venti regioni d'Italia, in grado di confluire poi sotto un unico ombrello nazionale.

Per il Partito democratico trentino la fase di rodaggio è finita e deve iniziare quella della maturità. Dopo avere chiesto la fiducia, su carta bianca, bisogna dare risposte. L'obiettivo deve essere quello di costruire un partito dei trentini, di popolo, un luogo di decisione e non di chiacchiere, uno strumento di concretezza, di rapidità e non di lungaggini, di discussioni infinite, di contraddizioni. Dobbiamo liberarci definitivamente dalle logiche del passato, che portano con se una percezione burocratica, oligarchica, e settaria dei partiti politici. Dobbiamo liberarci, infine, del fardello più pesante: quello delle regole senza senso, della rissa continua, del distinguo a tutti i costi, del protagonismo. Se il Partito democratico trentino ha l'ambizione di innovare, deve prima di tutto saper innovare se stesso.

Il Trentino è ricco di talenti, di creatività, di buone idee e la politica ha il compito di raccogliere questo patrimonio e tradurlo in pratica. Abbiamo bisogno di schemi diversi per non appiattirci sull'amministrazione di risorse economiche. Dobbiamo tenerci in continuo allenamento, mai paghi delle cose fatte, costretti a percorrere strade nuove. Questo esercizio deve essere collettivo, ma la politica ha il compito di dare l'esempio. Noi crediamo veramente nella politica, nelle donne e negli uomini che si impegnano nella vita pubblica ed anche i Trentini ci credono.

Sono ritornata al tendone anche la sera e il giorno successivo, per vedere lo spettacolo di questi ragazzi straordinari e con qualche difficoltà sono riuscita ad entrare. Grazie alla Fondazione Caritro per questa occasione.

Laura Gianni

■ Il Pd deve schierarsi contro ogni omofobia

Dopo il pronunciamento e l'affossamento della Camera dei Deputati in merito alla proposta di legge Concia, e dopo le ripetute violenze e aggressioni omofobe avvenute ancora nei giorni scorsi, le persone lesbiche, gay, transgender, bisessuali e chi in Italia ha ancora a cuore i valori democratici e costituzionali si attendono dalla politica segnali chiari ed inequivocabili. Lo dichiariamo non solo noi ma pure Cristiana Alicata e Carlo Santacroce a nome del tavolo Lgbt del Partito Democratico, «vi sono amministrazioni locali che di recente hanno approvato, anche all'unanimità, mozioni contro l'omofobia e la transfobia dai contenuti decisamente più avanzati di quelli bocciati alla Camera il 13 ottobre - proseguono - Valga fra tutti il caso della Regione Lazio». Chiediamo pertanto al Partito democratico di reagire e rispondere con un atto di civiltà e di vergognoso episodio che ha macchiato la storia della nostra Repubblica, che il 13 ottobre ha sostanzialmente definito in-costituzionale il concetto di «orientamento sessuale».

Chiediamo ai candidati locali di dirci esattamente cosa pensano, sono d'accordo con le idee e il comportamento della deputata Paola Binetti? Cosa pensano di fare?

Sarebbero d'accordo nel depositare e mettere in discussione il 1 dicembre, come chiedono anche i gay e le lesbiche del Partito Democratico, in consiglio provinciale, nei comuni e municipi una mozione contro l'omofobia e la transfobia, su esempio dei vari testi approvati in varie città, in una sorta di maratona di civiltà, che investa tutto il Paese?

Sul piano locale potreste pensare che l'assessorato alle pari opportunità lavori e sviluppi azioni positive sulla situazione delle discriminazioni e delle condizioni delle persone gay, lesbiche e trans e non solo sulla differenza maschile e femminile?

Potreste pensare che così si possa contribuire anche a rendere più accettabile socialmente un comportamento affettivo visibile e quotidiano, e non «segreto», che non viene stigmatizzato quando è compiuto tra due persone eterosessuali, come per esempio il tenersi per mano o un bacio in pubblico?

Aspettiamo una sollecita risposta ma soprattutto ci aspettiamo degli atti concreti.

Stefano Cò, presidente Arcigay del Trentino

Michela Papette, per Arcilesbica «L'altra Venere» di Trento

«Allora, tu che stai in Parlamento, che sta succedendo in Italia?»: la domanda è così imbarazzante che spero ogni volta che sia diversa. E invece è l'unica che tutti mi rivolgono, giustamente. In quest'Italia compromessa nel cuore, in cui la «Costituzione da luogo della pacificazione, è diventata terreno di scontro», con le istituzioni delegittimate, con preoccupanti segnali di immedesimazione tra capo e popolo; in quest'Italia divisa in due fazioni, che ogni giorno dà segni evidenti di insofferenza e di intolleranza; in quest'Italia riusciamo, per fortuna (ma ancora per quanto?) a immaginare e sperare di uscire dallo stallo in cui siamo. Alla domanda quasi sempre si aggiunge un disperato appello: «Fate qualcosa!». Fate, chi? «Voi Pd». Ed è chiaro quello che già sappiamo tutti: il Partito democratico ha oggi una responsabilità enorme. Quel «Fate qualcosa!» non ci chiede solo un'opposizione più efficace. Ci chiede soprattutto una visione, una speranza. Chiede al Pd un progetto concreto e credibile che porti l'Italia a essere nuovamente attrattiva per la sua cultura, per politiche sociali ed economiche che la riformino davvero, per una ritrovata credibilità sul piano internazionale. Per questo il Pd è

Verso le primarie/2

Pd, la responsabilità di una svolta

MARIA LETIZIA DE TORRE

nato, non per alleanze provvisorie, non per un «fare comunque fare» (lasciamo ad altri l'ideologia del fare) senza «pensare»), ma per aprire, invece, uno scenario, per provocare un risveglio, per declinare un pensiero, per suscitare una nuova cultura politica, partecipata e densa di valori, senza la quale il riformismo non ha né respiro né orizzonte. Anche il Partito democratico trentino affronta questa sfida, in un certo senso esaltata dal fatto che il Trentino è un particolare laboratorio politico, caratterizzato sia dall'Autonomia, sia dalla presenza di partiti territoriali, sia dal progetto di Dellai, un progetto di partiti radicati nel territorio e «in rete» per la politica italiana ed europea. Il Pd trentino, ha in questo contesto, un ruolo rilevante ed essenziale. Lo ha nelle «alleanze democratiche» attuali, in Provincia e nei Comuni, e lo ha in una prospettiva nazionale ed europea (e già concretamen-

te per l'Euregio). Nella dinamica tra l'insieme e il particolare il Partito democratico ha la responsabilità delle scelte ampie, delle connessioni mondiali di ciò che si fa a Trento, della dimensione nazionale ed europea dell'Autonomia. Un compito d'insieme da svolgere pienamente immerso e radicato nella realtà trentina: in ogni suo circolo, in ogni valle, in ogni realtà che contribuisce ad amministrare, in ogni politica di cui si occupa. Se il Pd sarà questo polmone espanso allora, e solo allora, il progetto di Dellai diventerà una prospettiva auspicabile e interessante per il Paese e solo allora avrà una particolare ricaduta per l'Autonomia. Occorre essere politicamente attrezzati per questo compito e, naturalmente, l'occasione per farlo è l'imminente congresso. Con le «primarie» di domenica noi come elettori potremo eleggere direttamente il segretario: non accade sempre di essere imbarazzati nella scelta. A me questo imbarazzo

ha spinto a confrontarmi e a riflettere a lungo. E sono arrivata a comprendere che è proprio l'attualità politica che bolle in Trentino il parametro per scegliere. Le mozioni nazionali contano anche per noi, certo, ma non sono criterio di scelta dei nostri dirigenti. L'assetto organizzativo del Pd trentino deve essere all'altezza di quanto ho espresso più sopra. E ciò richiede di perseguire, in concreto, più obiettivi contemporaneamente, tra cui: rimanere, nelle prossime elezioni comunali, il primo partito e accrescere la formazione e la credibilità dei suoi esponenti; non accontentarsi di rimanere un modellino trentino, ma avere - invece - l'ambizione di un ruolo e di un peso nazionale; rappresentare un forte progetto politico culturale; lavorare alla qualità della democrazia e renderla più pregnante e più partecipata sia in vista della fase nuova che si aprirà con le elezioni provinciali del 2013, sia nelle prospettive europee dell'Euregio. Ma chiave di questi obiettivi è quel ruolo d'insieme e ampio che è il compito primario del Pd trentino di oggi. Queste considerazioni mi portano a scegliere un segretario che rappresenti proprio questo orizzonte politico ampio: vedo Giorgio Tonini per questo compito. Ma è una scelta che ha una condizione imprescindibile e cioè che il futuro segretario sappia coinvolgere gli altri esponenti.

www.musiccenter.it

Gardolo (Trento) - via Soprasasso 32 - tel. 0461.961600

119€ SOUNDATION
249€ FENDER SQUIER STRATOCASTER
319€ YAMAHA
89€ FENDER
49€ ROLING'S
299€ LINKO

VIPO AD ESCLUSIVO SCORTE - LE FOTO HANNO CARATTERE ILLUSTRATIVO - SALVO ERRORI E/O OMISSIONI DI STAMPA - TASSO ZERO - TAN 0% - TASSO DI SALVO APPROVAZIONE FINANZIARIA - CONDIZIONI DI FINANZIAMENTO DISPONIBILI PRESSO IL PUNTO VENDITA - PRATICA GRATUITA

M9080426